

LE ELEZIONI DEL 2018

Partiti, candidati, regole e risultati

a cura di
DOMENICO FRUNCILLO
e
FELICE ADDEO



Società
ITALIANA
DI *Studi elettorali*

© SISE, Società Italiana di Studi Elettorali

www.studielettorali.it

Prima edizione dicembre 2018

Pubblicato da

SISE – Firenze (Italy)

ISBN 9788890781827

Indice

Presentazione, <i>di Fulvio Venturino</i>	v
Una competizione ancora personalizzata: i leader di partito nelle elezioni del 2018, <i>di Diego Garzia e Fulvio Venturino</i>	1
1. I leader di partito nel nuovo contesto elettorale	1
2. La fiducia nei leader	4
3. Leader e tematiche	5
4. Conclusioni	6
Personalizzazione e antipolitica. La competizione nei collegi uninominali alle elezioni del 2018, <i>di Domenico Fruncillo e Marco Giannatiempo</i>	8
1. Introduzione	8
2. La personalizzazione e l'antipolitica	9
3. Personalizzazione e competizione nei collegi uninominali	14
4. Risorse e vantaggi competitivi: professionismo politico e antipolitica	21
5. Conclusioni	30
Dove ha contato (ancora) il voto alla persona. Il voto personale nei collegi meridionali vinti (o quasi) dal centrodestra, <i>di Roberto De Luca</i>	34
1. Quanto hanno contato i candidati nel "rosatellum"	34
2. Un'apparente omogeneità	35
3. I collegi della Camera dove vince il centrodestra	38
4. Gli elettori e le tipologie di candidati	44
5. Conclusioni	47
Un sistema uninominale depotenziato? Il ruolo dei candidati dei collegi uninominali alle Politiche 2018, <i>di Salvatore Borghese e Lorenzo Pregliasco</i>	50
1. Introduzione: una genesi travagliata	50
2. Il funzionamento della legge	52
3. I collegi uninominali	53
4. I risultati: il voto "solo candidato"	54
5. I risultati: la rappresentatività dei collegi	55
6. I risultati: l'effetto disproporzionale	56
7. Conclusioni	58

Le pluricandidature alle elezioni 2018: tra conservazione e innovazione, <i>di Luigi Di Gregorio e Michele De Vitis</i>	60
1. Le nuove regole del gioco	60
2. I partiti e le pluricandidature: dove eravamo rimasti	65
3. I partiti e le pluricandidature: le strategie del 2018	70
4. Conclusioni.....	79
Territorializzazione del consenso elettorale: determinati spaziali, socio-economiche e culturali, <i>di Francesco Giovanni Truglia</i>	83
1. Introduzione	83
2. Dati e fonti.....	83
3. Aspetti statistico-metodologici.....	84
4. Mutamento del consenso elettorale tra prima, seconda e terza Repubblica.....	89
5. Dove: i luoghi della competizione elettorale.....	91
6. Come: meccanismi spaziali della territorializzazione elettorale	97
7. Quanto: effetti dell’interazione spazio fisico/spazio sociale sulla formazione dello spazio-elettorale.....	101
8. Conclusioni.....	104
Le fratture socio-politiche alle elezioni politiche del 2018: preferenze di voto e posizionamento tematico delle categorie sociali, <i>di Matteo Cavallaro, Davide Policastro, Guido Salza e Massimo Angelo Zanetti</i>	112
1. Le fratture sociali, o cleavage, nei paesi industrializzati.....	113
2. Voto e caratteristiche socio-demografiche: di genere, età, istruzione e condizione socio-occupazionale	116
3. Le priorità e il posizionamento dell’elettorato sui temi della campagna elettorale.....	122
4. Lo spazio politico nell’Italia del 2018: una prima analisi	130
5. Conclusioni.....	133
Una nuova cartina per l’Italia: la <i>débâcle</i> del centro-sinistra e l’ascesa populista del Movimento 5 Stelle e della Lega, <i>di Giuseppe Maria De Rosa</i>	137
1. Introduzione	137
2. Movimento 5 Stelle e Lega: il “nuovo voto” di sinistra.....	137
3. Il <i>cleavage</i> tra aree urbane e zone periferiche.....	142
4. Dal 2013 al 2018: incrementi e perdite di consenso	146
5. Conclusioni.....	150

Un voto pieno di risentimento. Stato d’animo degli elettori e clima d’opinione diffuso alla vigilia delle elezioni politiche 2018, di <i>Maria Paola Faggiano, Lorenzo Barbanera, Ernesto Dario Calò, Melissa Mongiardo</i>	152
1. Lo scenario, gli obiettivi cognitivi, la metodologia di ricerca.....	152
2. Tutti colpevoli! Per un’interpretazione del risentimento in chiave valoriale	155
3. Rabbia e delusione come espressione del fallimento della democrazia rappresentativa	161
4. Il risentimento mirato: quando l’Altro è una minoranza.....	167
5. La politica contro la politica: la costruzione del consenso a partire dal risentimento....	172
6. Riflessioni conclusive	175
Dalla cronaca nera alle <i>issues</i> politiche: il “caso Macerata” nella campagna elettorale del 2018, di <i>Giuseppina Bonerba, Matteo Gerli, Rolando Marini, Sofia Verza</i>	181
1. Introduzione	181
2. Le coordinate metodologiche della ricerca	182
3. Il “caso Macerata”.....	184
4. I risultati della ricerca. Analisi delle “parole tema” e dei principali gruppi semantici. .	186
5. Analisi del contenuto: il framing sul “caso Macerata”.....	194
6. Conclusioni.....	199
Quali sono state le strategie di comunicazione politica messe in atto dal Movimento 5 Stelle?, di <i>Marco Improta</i>	202
1. Introduzione	202
2. Internet	203
3. Televisione	205
4. Agorà.....	207
5. Conclusione.....	210
<i>Tweet</i> and shout. Risultati preliminari di una content analysis dei <i>tweets</i> politici durante la campagna elettorale, di <i>Felice Addeo e Angela Delli Paoli</i>	212
1. Introduzione	212
2. La comunicazione politica su <i>Twitter</i>	214
3. La specificazione concettuale e la definizione operativa dello stile comunicativo.....	216
4. Il disegno della ricerca	220
5. Popolarità, partecipazione e seguito dei leader politici nella <i>Twittersfera</i>	221
6. La Content Analysis dei <i>tweets</i> : risultati preliminari.....	223
7. Osservazioni conclusive.....	228

I tetti di spesa come meccanismo di eguaglianza nell'esercizio del diritto di elettorato attivo e passivo. Stato dell'arte e criticità, <i>di Federica Gregori</i>	235
1. Premessa.....	235
2. Il quadro normativo attuale	236
3. Limiti e criticità della normativa	242
4. Il finanziamento elettorale e le elezioni politiche del 4 marzo 2018.....	251
5. Considerazioni conclusive.....	253
Tra il web e la piazza. Professionalizzazione e digitalizzazione nelle campagne elettorali per la Presidenza della Regione Siciliana nel 2012 e nel 2017, <i>di Rossana Sampugnaro e Francesca Montemagno</i>	259
1. Le campagne elettorali e le elezioni regionali.....	259
2. La lunga campagna elettorale.....	262
3. La struttura dei comitati e la professionalizzazione	266
4. I temi della campagna elettorale.....	271
5. Tra il web e la piazza: a che punto è la digitalizzazione delle campagne elettorali.....	275
6. La Personalizzazione nelle immagini della campagna.....	279
7. Modelli di campagna a confronto.....	282
8. Conclusioni.....	287
Note biografiche degli autori.....	290

*Dalla cronaca nera alle issues politiche: il “caso Macerata” nella campagna elettorale del 2018**

*Giuseppina Bonerba, Matteo Gerli, Rolando Marini, Sofia Verza***

1. Introduzione

Da molto tempo gli studi sulle campagne elettorali mostrano come i significati e i frame della competizione politica attraversino fasi di ridefinizione generate da eventi che irrompono nel sistema dell'informazione, mostrano la capacità di attrarre un enorme potenziale di attenzione e hanno un impatto significativo nell'agenda delle campagne. I mezzi d'informazione, sempre molto reattivi rispetto agli eventi straordinari, finiscono così per “imporre” nel dibattito di campagna le questioni che quegli eventi richiamano, al punto da portare gli attori politici in un campo di opportunità, o vincoli discorsivi, che diviene terreno del confronto elettorale per periodi più o meno lunghi, a seconda della tenuta delle *storylines*.

Dal punto di vista teorico e della prospettiva metodologica, si possono proficuamente utilizzare tre aree di studio. In primo luogo, i contributi dell'agenda building che hanno concentrato l'osservazione sul ruolo degli eventi scatenanti (o *trigger events*) nella ridefinizione delle *issues* (Baumgartner e Jones 1993; Dearing e Rogers 1996; Boydston 2013), recuperando e sviluppando l'antica idea di Downs sui cicli di attenzione e in particolare quella della *alarmed discovery* (1972). Boydston (2013) sottolinea il ruolo di tali eventi straordinari, e non controllabili da parte delle élite politiche, come *focusing events* capaci di aprire fasi nuove nello sviluppo dei temi in quanto fattori di re-framing e di nuovo conflitto di agenda. Naturalmente, nel novero degli accadimenti straordinari vi sono anche quelli che avvengono al di fuori del perimetro della politica convenzionale, spaziando dagli scandali sessuali a eventi criminosi.

In secondo luogo, si deve recuperare la letteratura sul rapporto tra intrattenimento e politica (Baum 2002 e 2003; Baum e Groeling 2008; van Zoonen 2005), fino a quella in cui si concettualizza lo slittamento dall'intrattenimento tipico del post-giornalismo televisivo alla cosiddetta “politica della paura”, intesa come congiunzione delle politiche simboliche dei media commerciali e quelle dei leader e delle istituzioni politiche, basate appunto sull'alimentazione e il mantenimento dei sentimenti di paura-insicurezza (Altheide 2006 e 2009).

In terzo luogo, occorre fare riferimento a dinamiche e strategie di costruzione dell'agenda mediale durante le campagne elettorali, che sembrano ripetersi da almeno venticinque anni in

* Il presente contributo è stato in parte realizzato con l'utilizzo dei fondi del PRIN "Media e terrorismi. L'impatto della comunicazione e delle reti digitali sull'insicurezza percepita" (Codice: 20159NJ7YK_004), nel quale Rolando Marini è coordinatore dell'unità di ricerca dell'Università per Stranieri di Perugia.

**Giuseppina Bonerba, Università degli studi di Perugia; Matteo Gerli, Università per Stranieri di Perugia; Rolando Marini, Università per Stranieri di Perugia; Sofia Verza, Università degli studi di Perugia.

Italia. Tale schema vede una sorta di espropriazione dei temi programmatici dal campo della discussione della competizione elettorale, per fare spazio – come a trincerarsi dietro la barriera difensiva di una improbabile neutralità tematica – al racconto degli eventi, ai quali non si può negare notiziabilità e che quindi servono al giornalismo come giustificazione strategica per mostrarsi in linea con gli imperativi deontologici dell'imparzialità. Questo spostamento del baricentro tematico delle fasi di campagna elettorale verso gli eventi che “irrompono” nella scena pubblica (Mancini 2003; Marini 2003; Mancini e Marini 2006) si evidenzia come uno dei principali segnali di un processo di autonomizzazione dei mezzi d'informazione, che tuttavia si lega e si coniuga con l'antica matrice del rapporto quasi simbiotico con la politica e con le sue logiche (Marini e Roncarolo 2003), dando vita a un'indefinibile miscela di giornalismo spettacolare, parallelo e anche vagamente *watchdog*. Ne sono esempi, seppure tipologicamente diversi, gli episodi di cronaca criminale e di devianza con protagonisti gli immigrati nel 2001 e il caso Alitalia nel 2008.

Tale dinamica di “eventizzazione” sembra essersi verificata anche nella campagna elettorale italiana del 2018, nel corso della quale si verificano due scioccanti fatti di cronaca nera, che a cascata producono altri fatti in campo politico, invadendo in modo massiccio il dibattito elettorale. Parliamo del “caso Macerata”, ossia della sequenza costituita dall'omicidio di Pamela Mastropietro e dalla successiva sparatoria per le strade di Macerata in cui sono state ferite sei persone di origine africana. Alcuni elementi di quadro suggeriscono che il caso Macerata abbia provocato un cambiamento nel “clima” della campagna. In considerazione di ciò, le nostre ipotesi di ricerca sono che: (a) ci sia stata un'esplosione dell'attenzione mediale a seguito della quale si produce una concentrazione dell'attenzione sul tema immigrazione; (b) tutto questo produca un riorientamento del dibattito elettorale, non solo aprendo un nuovo spazio di discussione sul tema dell'immigrazione, ma anche ridefinendo il clima di opinione della campagna stessa.

2. Le coordinate metodologiche della ricerca

La presente ricerca è stata condotta su un corpus di 1171 articoli giornalistici, scaricati dal database online *Volopress*. Sono stati scaricati gli articoli contenenti le parole “Pamela” e/o “Macerata”, nel periodo tra il 30 Gennaio 2018 (omicidio di Pamela Mastropietro) e il 5 Marzo 2018 (giorno successive alle elezioni politiche italiane), per i dieci principali quotidiani nazionali in formato cartaceo (*la Repubblica, il Fatto Quotidiano, Il Messaggero, Corriere della Sera, Libero, Il Giornale, La Stampa, il Resto del Carlino, Avvenire, Il Sole 24 Ore*). Da tale corpus sono stati esclusi i cosiddetti “falsi positivi”, ovvero gli articoli contenenti i termini “Pamela” e

“Macerata” ma riferiti a persone o eventi diversi da quelli oggetto di studio nella presente ricerca¹.

Come espone la Tab. 1, è interessante notare che il quotidiano che ha pubblicato il maggior numero di articoli relativi al “caso Macerata” tra l’1 Febbraio e il 4 Marzo 2018 sia stato *il Resto del Carlino*. Si tratta di un giornale locale, con prevalente diffusione in Emilia-Romagna e nelle Marche. Nonostante l’interesse geografico degli eventi in considerazione, che hanno per l’appunto avuto luogo nel maceratese, la rilevanza di un giornale prevalentemente locale rispetto a quotidiani di respiro nazionale, induce a considerare importante, anche per future ricerche, includere i quotidiani locali nell’analisi della narrazione di fatti di cronaca. Peraltro, questo conferma quanto emerge da analisi precedenti che evidenziano il dislocarsi del tema dell’immigrazione in misura significativa negli scenari e nelle arene informative locali (Marini e Gerli 2017), venendo a controbilanciare in modo non trascurabile la dislocazione negli scenari nazionale e internazionale.

Tab.1 - Numero di articoli pubblicati sul “caso Macerata” per quotidiano

Quotidiano	n.	%
il Resto del Carlino	160	13,7
Corriere della Sera	154	13,2
la Repubblica	149	12,7
Libero	143	12,2
Il Messaggero	140	12,0
Il Giornale	105	9,0
La Stampa	103	8,8
il Fatto Quotidiano	92	7,9
Avvenire	91	7,8
Il Sole 24 Ore	34	2,9
Totale	1171	100,0

L’indagine si è avvalsa di una metodologia composita volta a evitare risultati parziali: l’analisi automatica dei testi e l’analisi “tradizionale” del contenuto (Losito 2002; Tipaldo 2014).

Per quanto riguarda l’analisi automatica dei testi, nel presente studio sono state realizzate sia analisi semplici che multivariate. Inizialmente, il corpus è stato esplorato analizzando la distribuzione di frequenza delle parole sopra o sotto-rappresentate nei testi in esame. Successivamente, è stata realizzata una classificazione gerarchica discendente (*Descending*

¹ Per l’analisi quantitativa dei dati di questa ricerca, è stata realizzata un’analisi automatica del discorso (*computer assisted content analysis*) tramite il software open-source chiamato IRaMuTeQ. Tale software offre un ventaglio di strumenti per descrivere e analizzare corpora testuali, includendo in particolare cinque tipi di analisi: la classica analisi testuale statistica, la realizzazione di *cloud* di parole, la classificazione gerarchica discendente, l’analisi delle specificità o delle corrispondenze e la realizzazione di diversi tipi di visualizzazioni di ampi corpora. Ad ogni modo, l’interpretazione dei risultati ottenuti con il software è essenziale: il software è più efficace quando il testo viene contestualizzato applicando una conoscenza sostanziale dell’oggetto di studio (Lahlou 2012).

Hierarchical Analysis – DHA): si tratta di un metodo il cui obiettivo è individuare dei cluster con un vocabolario simile, all'interno dei segmenti di testo, e diverso da altri segmenti. Nello specifico, la classificazione gerarchica si basa sulla prossimità lessicale: dunque, non è rilevante il conteggio delle frequenze, ma ciò che conta sono le relazioni tra le parole (Ratinaud e Marchand 2012). Secondo Reinert (1987) e Schonhardt-Bailey (2013), il “mondo lessicale” è uno specifico vocabolario, che eredita le sue proprietà dal discorso dell'attore. La clusterizzazione del corpus ci ha permesso dunque di dividere e riorganizzare il corpus secondo alcuni gruppi semantici principali, che potrebbero rilevare e suggerire alcune caratteristiche narrative, e potrebbero coincidere con le categorizzazioni realizzate in maniera qualitativa tramite la lettura dei testi.

Inoltre, utilizzando il software IRaMuTeQ, sono stati anche realizzati dei grafici del piano fattoriale, che sintetizzano l'associazione tra le forme (parole) all'interno del testo in analisi, cercandone la migliore rappresentazione simultanea, in modo da studiare l'interdipendenza tra gli elementi in analisi e alcune variabili supplementari (o di contesto) quali il nome (e le caratteristiche) della testata e la settimana di rilevazione.

Per quanto riguarda l'analisi del contenuto dei testi in esame, è stata realizzata un'analisi finalizzata all'individuazione dei frame presenti nel campo discorsivo e alle sottostanti strategie discorsive o “modi dell'argomentazione” (Lakoff 1996 e 2004; Tipaldo 2014), sugli articoli pubblicati dalle dieci testate oggetto d'analisi tra l'1 e il 7 febbraio 2018. L'obiettivo di quest'analisi è stato capire quando, e attraverso quali modalità retoriche, i due fatti di cronaca in considerazione sono diventati delle *issues* politiche. Si è cercato inoltre di individuare i frame principali e secondari che hanno caratterizzato la tematizzazione di detti eventi. Con il concetto di tematizzazione, intendiamo lo sviluppo di un apprendimento conoscitivo e la formazione di un giudizio riflessivo sopra un evento o un problema (Marletti 1985), mentre adottiamo l'interpretazione offerta da Lakoff di cosa sia l'attività di *framing*: si tratta dell'inserimento di un fatto in una cornice esplicativa coerente con una determinata visione del mondo (Lakoff 1996 e 2004), visione accettabile dal pubblico di riferimento in quanto compatibile con le sue esperienze, credenze e aspettative. Una parte importante della competizione politica consisterebbe dunque nella capacità di elaborare e diffondere frame in cui gli elettori possano identificarsi.

3. Il “caso Macerata”

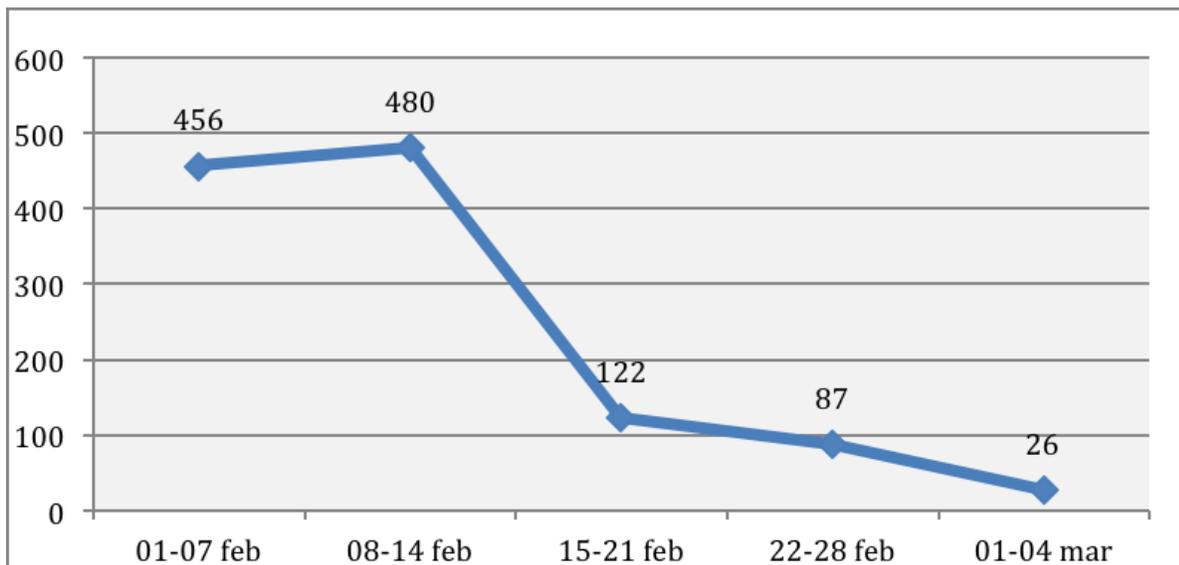
Tra la fine di Gennaio e l'inizio di Febbraio 2018, nel corso della campagna elettorale per le elezioni politiche italiane del 4 Marzo, hanno avuto luogo due rilevanti eventi di cronaca nera. Si tratta di quello che in questa ricerca definiremo “caso Macerata”, ovvero della sequenza costituita dall'omicidio di Pamela Mastropietro e dalla successiva sparatoria per le strade di Macerata in cui sono state ferite sei persone di origine africana; vi sono incluse anche le notizie

relative alle indagini giudiziarie su entrambi i casi. In particolare, l'omicidio ha luogo il 30 Gennaio 2018, il giorno successivo alla segnalazione della fuga di Pamela Mastropietro dalla comunità di cura per tossicodipendenze in cui si trovava. Il 31 Gennaio avviene il ritrovamento del cadavere della ragazza, a Pollenza. Dal giorno successivo, i dieci quotidiani nazionali da noi analizzati riportano l'evento e l'evoluzione delle indagini, che portano all'imputazione di tre persone di origine nigeriana residenti a Macerata: Innocent Oshegale, Lucky Desmond e Awelima Lucky.

Pochi giorni dopo, il 3 Febbraio 2018, Luca Traini spara dalla sua auto in corsa per le vie di Macerata, mirando alle persone di colore sulla sua traiettoria e ferendone sei, prima di fermarsi davanti al monumento ai Caduti della città, fare il saluto romano e urlare "Viva l'Italia!". Nel corso dei successivi interrogatori, Traini affermerà di aver agito per vendicare l'omicidio di Pamela Mastropietro.

Analizzando lo sviluppo della copertura giornalistica per periodi di tempo di sette giorni consecutivi, si osserva che: nel corso della prima settimana in analisi, dall'1 al 7 Febbraio 2018, le dieci testate considerate in questa ricerca pubblicano in totale 456 articoli contenenti le parole "Pamela" e/o "Macerata" (Fig. 1). A seguire, nei giorni successivi ai due eventi di cronaca nera fino alla seconda settimana di articoli da noi analizzata, ovvero fino al 14 Febbraio 2018, l'attenzione prestata dai quotidiani al "caso Macerata" continua a crescere.

Fig.1 - Numero di articoli pubblicati (10 testate) per settimana di rilevazione



Tra l'8 e il 14 Febbraio 2018 vengono pubblicati 480 articoli, selezionati con il criterio sopracitato. Nello stesso lasso di tempo, hanno luogo numerose manifestazioni – "fasciste" ed "antifasciste", seguendo la narrazione dei media – a Macerata (10 Febbraio 2018), Pavia, Milano,

Bologna, Torino ed altre città italiane. L'attenzione sul caso diminuisce notevolmente a partire dalla terza settimana in analisi, tra il 15 e il 21 Febbraio, in cui i quotidiani pubblicano 122 articoli. Lo stesso trend sarà confermato nel corso della terza settimana in analisi, tra il 22 e il 28 Febbraio, con la pubblicazione di 87 articoli, nonostante l'aggressione al segretario di Forza Nuova a Palermo (20 Febbraio), l'accoltellamento ai danni di un militante di Potere al Popolo a Perugia (21 Febbraio) e la manifestazione antifascista a Roma (24 Febbraio). Il 28 Febbraio aveva luogo una manifestazione a Torino, dopo la quale una maestra è stata perseguita penalmente per via delle affermazioni rivolte ai poliziotti in loco. Infine, una significativa diminuzione di notizie legate al "caso Macerata" ha luogo nella settimana immediatamente precedente alle elezioni, tra l'1 e il 4 Marzo, con la pubblicazione di 26 articoli.

4. I risultati della ricerca. Analisi delle "parole tema" e dei principali gruppi semantici.

In questa sezione proponiamo una prima esplorazione dei documenti oggetto di indagine attraverso l'analisi delle cosiddette "parole tema", vale a dire quelle parole *piene* (nomi, aggettivi e verbi) che, in considerazione dell'elevata frequenza con cui ricorrono negli articoli, sono indicative degli argomenti principali trattati.

Tab.2 - Le sessanta parole più usate nel corpus

Parola	Frequenza	Parola	Frequenza	Parola	Frequenza
Macerata	2739	Oseghale	498	corpo	363
Pamela	1574	italiani	486	fascismo	354
Italia	1211	immigrati	480	corteo	331
Traini	966	presidente	476	Milano	323
Salvini	965	Minniti	467	paura	311
PD	903	manifestazione	466	razzismo	308
città	729	comunità	459	centrodestra	303
Roma	697	paese	458	strada	297
sinistra	693	governo	451	storia	297
Lega	640	omicidio	444	Europa	294
ragazza	615	sicurezza	414	cadavere	290
Renzi	594	migranti	412	problema	288
politica	560	ministro	405	razzista	284
piazza	543	odio	391	nigeriani	279
violenza	536	campagna elettorale	385	Boldrini	276
nigeriano	521	morte	381	candidato	273
destra	520	carabinieri	377	carcere	271
leader	519	pezzi	376	voto	260
Berlusconi	519	partito	372	polizia	256
immigrazione	507	sindaco	368	raid	246

Legenda: luoghi; politica; immigrazione; sentimenti; altro.

La Tab. 2 contiene la distribuzione di frequenza delle prime 60 parole piene (in forma grafica) più utilizzate nel corpus, elencate gerarchicamente in base a un ordinamento di frequenza

decescente. Per agevolare la lettura, abbiamo evidenziato le singole celle con colori differenti a seconda che la parola in esse contenuta si riferisse a luoghi (verde), politica (giallo), immigrazione (celeste) e sentimenti (rosso). In particolare, per quanto riguarda i luoghi principali, ossia gli scenari entro i quali vengono trattati gli eventi, si può facilmente osservare la netta prevalenza di termini che rimandano a contesti locali e cittadini (Macerata, città, Roma, piazza e Milano), a eccezione di “Italia”, “paese” ed “Europa”. L’ambito spaziale cui si fa prevalentemente riferimento nelle notizie è quindi quello locale, e ciò sembra comprensibile in ragione della specifica collocazione territoriale dei principali eventi trattati. Ciò, tuttavia, non ha impedito che tali episodi di cronaca, nello sviluppo della narrazione giornalistica, potessero assumere un significato anche all’interno di quadri spaziali più ampi, quello nazionale e quello europeo.

Le parole che rimandano alla sfera della politica sono numericamente preponderanti. In particolare, a fronte della netta prevalenza di termini afferenti a un lessico politico-elettorale generico (sinistra, destra, partito, governo, etc.), si distinguono i nomi dei principali leader politici (Salvini, Renzi e Berlusconi), del ministro dell’interno Marco Minniti e della Presidente della Camera dei deputati Laura Boldrini. I partiti più citati, invece, sono il PD e la Lega, mentre il M5S e il suo leader Di Maio compaiono in posizioni più basse – rispettivamente con una frequenza d’uso pari a 159 e 177 –, molto probabilmente in ragione della scelta, si ipotizza, di defilarsi rispetto al clima generale di conflitto politico scaturito a seguito dei fatti di Macerata. Da segnalare, inoltre, l’uso frequente della parola “fascismo” che, insieme ad “antifascismo” (non presente in tabella perché ha una frequenza pari a 148), costituisce una delle principali categorie politiche, come vedremo in seguito, attraverso cui sono stati “inquadri” gli eventi in oggetto.

L’immigrazione, dal suo canto, occupa una posizione tutt’altro che marginale, a dimostrazione della rilevanza che essa ha avuto nella stesura dei contenuti giornalistici. In effetti, se si aggregano le frequenze delle parole che attengono alla categoria “immigrazione” (nigeriano, immigrazione, immigrati, migranti e nigeriani), si raggiunge una frequenza d’uso pari a 2199 e seconda solo alla parola Macerata. Se poi si considerano anche “razzismo” e “razzista”, che molto hanno a che vedere con il fenomeno migratorio e con le problematiche a esso legate, l’immigrazione, intesa come categoria concettuale unitaria, raggiunge il primo posto nella graduatoria dei termini più utilizzati. Infine, per quanto concerne le parole che esprimono sentimenti, “odio” e “paura” risultano quelle più frequentemente utilizzate, a conferma del clima di pericolo e di ostilità che si è venuto a creare intorno ai fatti di Macerata.

Rimangono, poi, tutta una serie di termini residuali, ma non per questo marginali, che rinviano alla semplice cronaca degli eventi. Tra questi, si segnalano “morte”, “pezzi”, “corpo” e “cadavere” che, insieme, attengono a un tipo di narrazione dai toni macabri e quindi più sensazionalistici e spettacolarizzati dell’uccisione di Pamela Mastropietro e “sicurezza” che,

invece, si colloca a metà strada tra le categorie “politica” e “immigrazione”, trattandosi di una delle principali proposte di *policy* avanzate dai partiti in campagna elettorale.

La Tab. 3, invece, ci permette di approfondire gli attori individuali più frequentemente menzionati negli articoli di giornale. Come osservato in precedenza, Matteo Salvini è il leader politico più citato con una frequenza d’uso pari a 965, secondo solamente a Pamela, la sfortunata protagonista della vicenda, con una frequenza d’uso pari a 1574. Seguono Renzi e Berlusconi, con uno scarto rispettivamente di 371 e 446 occorrenze, e, a maggiore distanza, Marco Minniti, Laura Boldrini, Giorgia Meloni, Paolo Gentiloni, Luigi Di Maio, Pietro Grasso, Romano Carancini (Sindaco di Macerata), Sergio Mattarella ed Emma Bonino. Sorprende la presenza del Presidente turco Tayyip Erdogan che, con 95 occorrenze, precede molti politici nazionali quali, per esempio, Simone di Stefano (53 occorrenze), leader di CasaPound, Roberto Fiore (49), leader di Forza Nuova, Andrea Orlando (39) e Beppe Grillo (33). Si deve in proposito ricordare che, il 5 febbraio scorso, proprio Erdogan, poco prima di recarsi in Italia per una visita al Pontefice, riferendosi alla sparatoria di Macerata, aveva dichiarato che: “L’attacco di ieri in Italia, che ha preso di mira degli stranieri, mostra quanto grande sia diventata la minaccia della xenofobia. Non c’è differenza tra gli attacchi di un’organizzazione terroristica e attacchi razzisti di questo genere”. Una dichiarazione che ha suscitato la reazione di molti politici italiani, conquistando altresì l’attenzione dei media nazionali.

Sul fronte della cronaca, invece, i nomi di persona più citati sono quelli dei protagonisti dei fatti di Macerata, vale a dire Pamela Mastropietro, vittima dell’omicidio di Macerata, Luca Traini, autore della sparatoria, Innocent Osegale, Lucky Desmond e Lucky Awelima, i tre nigeriani accusati di aver ucciso Pamela. Seguono Alessandra e Marco Valerio Verni, rispettivamente mamma e zio della vittima, e Giovanni Giorgio, procuratore di Macerata.

Tab.3 - I venti nomi di persona più usati nel corpus

Nome	Frequenza	Nome	Frequenza
Pamela	1574	Di Maio	177
Traini	966	Desmond	175
Salvini	965	Awelima	159
Renzi	594	Grasso	141
Berlusconi	519	Carancini	127
Osegale	498	Mattarella	124
Minniti	467	Erdogan	95
Boldrini	276	Bonino	73
Meloni	225	Verni (Alessandra e Marco Valerio)	70
Gentiloni	224	Giorgio (Giovanni)	66

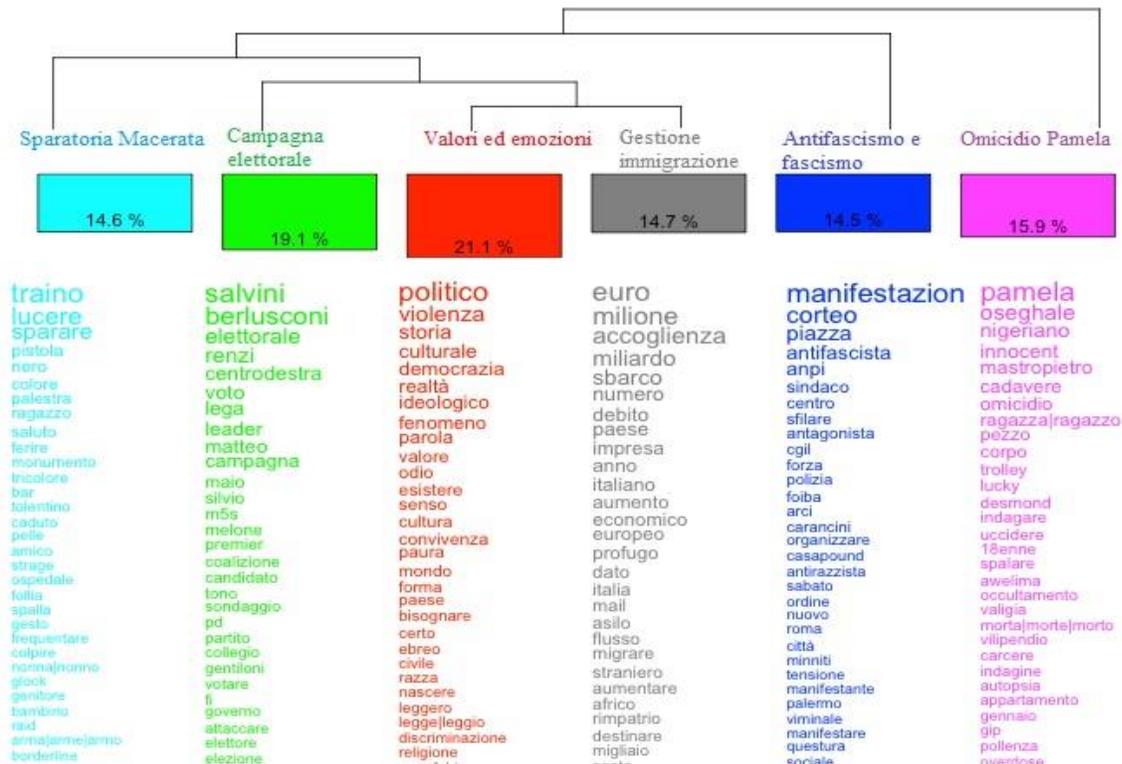
Legenda: politica; cronaca.

Nell’insieme, quindi, se si prova ad andare oltre la mera cronaca degli accadimenti, è la politica ad aver avuto la meglio sul processo di tematizzazione del “caso Macerata”. Per quanto

non sia ancora chiaro quale tipo di costruzioni simboliche siano state prodotte e veicolate dagli attori politici, è di tutta evidenza come questi abbiano occupato una posizione dominante nella produzione di discorsi pubblici. Va tuttavia segnalato come, a fronte di questa superiorità numerica della sfera politica, si registra un altrettanto importante protagonismo “dal basso”, come dimostra la presenza, tutt’altro che marginale, di attori collettivi appartenenti alla società civile quali l’ANPI (234 occorrenze), la CGIL (104), Libera (99), l’ARCI (86) ed Emergency (23), oltre a Forza Nuova (272) e CasaPound (207) che, nonostante la loro presenza nell’agone politico-elettorale nazionale, continuano ad avere una marcata componente movimentista.

Fino a ora ci siamo posizionati su un livello di analisi che potremmo definire “di superficie”, nella misura in cui ci siamo limitati a individuare le parole più “significative” sulla base della loro frequenza d’uso. Nella pagine seguenti, cercheremo di analizzare il corpus alla luce delle principali strutture semantiche che lo caratterizzano, per poi esaminare la loro relazione con alcune variabili di “contesto” relative alle testate giornalistiche analizzate e alla settimana di produzione delle notizie.

Fig.2 - Clusterizzazione del corpus “Pamela-Macerata” (metodo di Reinert)



A questo scopo, il primo strumento che andremo a applicare permette di scomporre e riorganizzare gli articoli nel minor numero possibile di cluster, ognuno dei quali si caratterizza per l’elevato grado di *affinità* tra le parole al suo interno. In estrema sintesi, l’algoritmo statistico

sottostante si fonda su un criterio di classificazione di tipo gerarchico (*metodo di Reinert*), tale per cui le unità di contesto (segmenti di testo di lunghezza omogenea) più simili vengono raggruppati in base al grado di associazione misurato con un test di Chi².

L'output della procedura (Fig. 2 e Tab. 4) si esplica quindi mediante una mappatura dei principali gruppi semantici presenti nel corpus, ognuno dei quali è composto da un insieme di parole che condividono il medesimo contesto di riferimento. Si tratta, in altre parole, di “mondi lessicali” (*lexical words*) (Reinert 1987) capaci di esprimere differenti e persino contrastanti discorsi intorno a un determinato argomento, a cui si possono ricondurre altrettanto differenti e contrastanti modalità di rappresentazione di un determinato fenomeno sociale (Matteucci e Tomasetto 2002).

Tab.4 - Le trenta parole più “rappresentative” dei cluster³

Sparatoria Macerata	Campagna elettorale	Valori ed emozioni	Gestione immigraz.	Antifascismo e fascismo	Omicidio Pamela
Traini	Salvini	politico/a	euro	manifestazione	Pamela
Luca	Berlusconi	violenza	milione	corteo	Oseghale
sparare	elettorale	storia	accoglienza	piazza	nigeriano
pistola	Renzi	culturale	miliardo	antifascista	Innocent
nero	centrodestra	democrazia	sbarco	ANPI	Mastropietro
colore	voto	realtà	numero	sindaco	cadavere
palestra	Lega	ideologico	debito	centro	omicidio
ragazzo	leader	fenomeno	paese	sfilare	ragazza ragazzo
saluto	Matteo	parola	impresa	antagonista	pezzo
ferire	campagna	valore	anno	CGIL	corpo
monumento	Di Maio	odio	italiano	forza	trolley
tricolore	Silvio	esistere	aumento	polizia	Lucky
bar	M5S	senso	economico	foiba	Desmond
Tolentino	Meloni	cultura	europeo	ARCI	indagare
amico	premier	convivenza	profugo	Carancini	uccidere
strage	coalizione	paura	dato	organizzare	18enne
ospedale	candidato	mondo	Italia	Casapound	spalare
folia	tono	forma	asilo	antirazzista	Awelima
spalla	sondaggio	paese	flusso	sabato	occultamento
gesto	PD	ebreo	migrare	ordine	valigia
frequentare	partito	civile	straniero	Roma	morto morte
colpire	collegio	razza	aumentare	città	vilipendio
nonna nonno	Gentiloni	nascere	Africa	Minniti	carcere
glock	votare	legge	rimpatrio	tensione	indagine
genitore	FI	discriminazione	destinare	manifestante	autopsia
bambino	governo	religione	migliaio	Palermo	appartamento
raid	attaccare	xenofobia	costa	viminale	gip
arma	elettore	sentimento	espulsione	manifestare	essere stare
folle	elezione	comportamento	Libia	questura	Pollenza
tatuaggio	vincere	intolleranza	spesa	sociale	overdose

² B. V. Camargo, A. M. Justo, *R Interface for Multidimensional Analysis of Texts and Questionnaires*, IraMuTeQ tutorial, disponibile su: <http://www.iramuteq.org>.

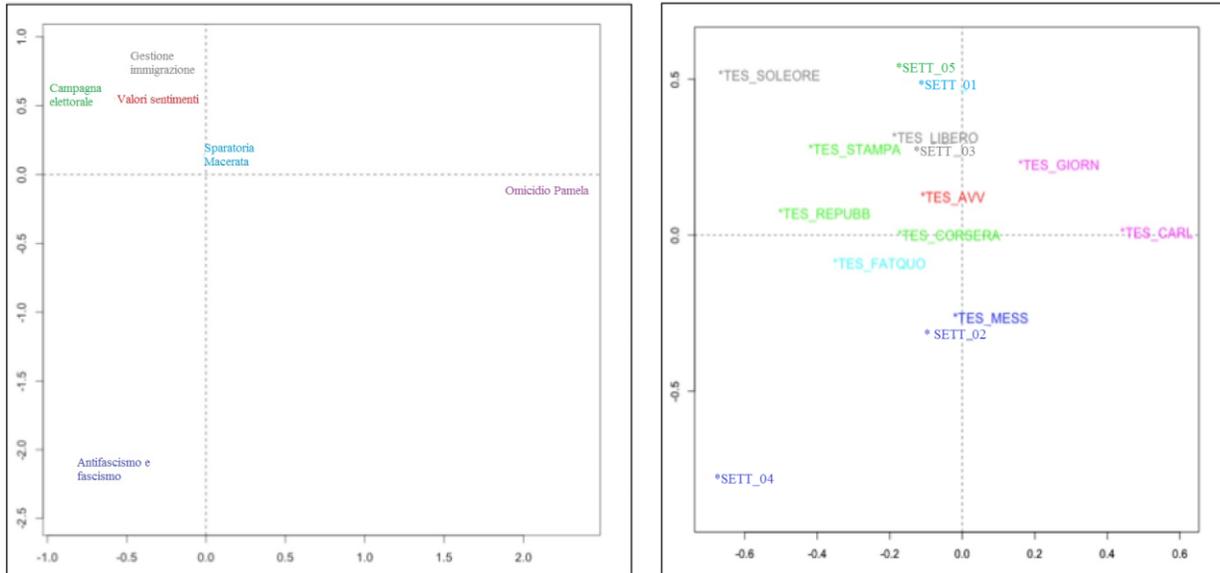
³ La “rappresentatività” è definita sulla base del livello di associazione misurato con indice di Chi².

La clusterizzazione ottenuta risulta composta di sei cluster principali. Il primo cluster, che copre una percentuale del corpus pari al 21,1%, individua un'area semantica che ha come riferimento soprattutto i valori e le emozioni. Tra le parole più caratteristiche (Tab. 4), possiamo osservare la presenza di “democrazia”, “valore”, “odio”, “convivenza”, “paura”, “xenofobia”, “sentimento”, “intolleranza” etc. Il secondo cluster, che copre una percentuale del corpus pari al 14,7%, corrisponde a un discorso prevalentemente sulla gestione dell'immigrazione. Tra le parole più rappresentative, si possono notare numerosi riferimenti a tale problematica (accoglienza, sbarco, numero, aumento, profugo, asilo, flusso, migrare, rimpatrio, espulsione, etc.), oltre che a questioni di natura più economica (euro, milione, debito, impresa, economico, spesa, etc.), molto spesso legate al problema della gestione dei flussi (i “migranti economici”, “l'immigrazione per ragioni economiche”, le “spese dello stato” per gli immigrati, etc.). Il terzo cluster (19,1% del corpus) ha invece a che vedere con la campagna elettorale, come si può facilmente dedurre dalle parole più caratteristiche e dai numerosi riferimenti ai leader politici impegnati nella contesa elettorale (Salvini, Berlusconi, elettorale, Renzi, centrodestra, voto, etc.). Il quarto cluster (14,6% del corpus) tratta direttamente la sparatoria di Macerata a opera di Luca Traini. Il quinto cluster (15,5% del corpus) individua un'area semantica riconducibile a un discorso di cronaca delle manifestazioni di piazza, ma con una marcata connotazione ideologica che si sviluppa lungo l'asse antifascismo e fascismo. Infine, il sesto cluster (15,9% del corpus) circoscrive un'area semantica riconducibile all'omicidio di Pamela.

La trasposizione delle informazioni su un piano fattoriale (Fig. 3) ci permette inoltre di esplorare le relazioni tra i sei cluster e tra i cluster e le nostre variabili di contesto (o illustrative) sulla base della prossimità/lontananza delle singole modalità (tra di loro e rispetto al baricentro degli assi). In breve, i primi due fattori selezionati riproducono insieme il 58,2% dell'inerzia totale. Il primo fattore (36,6%) esprime un'opposizione tra un discorso focalizzato esclusivamente sull'omicidio di Pamela (cluster 6 – semipiano positivo) e un discorso che combina la campagna elettorale (cluster 3 – semipiano negativo) con l'antifascismo e il fascismo (cluster 5 – semipiano negativo) e, in misura minore, con i valori e le emozioni (cluster 1 – semipiano negativo). Si tratta quindi di un fattore che esprime una polarizzazione tra cronaca e politica. Il secondo fattore (21,6%), invece, individua un'opposizione tra un discorso focalizzato esclusivamente su antifascismo e fascismo (cluster 5 – semipiano negativo) e un discorso che combina gestione dell'immigrazione (cluster 2 – semipiano positivo) con campagna elettorale (cluster 3 – semipiano positivo) e con valori ed emozioni (cluster 1 – semipiano positivo). Data però la prevalenza della narrativa sulla gestione dell'immigrazione (il cluster 2 è quello che contribuisce di più alla formazione del semipiano positivo), tale fattore può essere ricondotto all'antitesi tra *issues* tecnico-gestionali e *issues* ideologiche nel contesto del fenomeno

migratorio. La sparatoria di Macerata (cluster 4) si trova in prossimità del baricentro degli assi (sebbene con una certa “inclinazione” verso i due semipiani positivi) e, come tale, risulta meno determinante alla formazione delle dimensioni semantiche appena descritte.

Fig.3 - Relazioni tra i sei cluster e le variabili illustrative



Quanto all’associazione le quattro dimensioni semantiche individuate e le variabili illustrative, la Fig. 3 (grafico di destra) permette di evidenziare i seguenti aspetti salienti:

- riguardo alla variabile “settimana”, possiamo notare come la SETT_01 (01-07 febbraio) sia quella più associata con il discorso relativo alla sparatoria di macerata ($\text{Chi}^2=351,3$; $\text{p-value}<0,0001$) e, in misura inferiore, con quello relativo a gestione dell’immigrazione ($\text{Chi}^2=15,1$; $\text{p-value}<0,001$);

- la SETT_02 (08-14 febbraio) risulta associata al discorso sull’omicidio di Pamela ($\text{Chi}^2=33,5$; $\text{p-value}<0,0001$) e fortemente associata quello che contrappone antifascismo e fascismo ($\text{Chi}^2=335,2$; $\text{p-value}<0,0001$);

- la SETT_03 (15-21 febbraio) esprime una debole associazione con la gestione dell’immigrazione ($\text{Chi}^2=18,5$; $\text{p-value}<0,0001$) e con valori ed emozioni ($\text{Chi}^2=5,7$; $\text{p-value}<0,05$);

- la SETT_04 (22-28 febbraio) presenta una marcata associazione con il discorso su antifascismo e fascismo ($\text{Chi}^2=360,9$; $\text{p-value}<0,0001$) e una più debole associazione con quello che richiama i valori e le emozioni ($\text{Chi}^2=6,9$; $\text{p-value}<0,01$);

- la SETT_05 (01-04 marzo) manifesta un’associazione con il discorso sulla campagna elettorale ($\text{Chi}^2=28,3$; $\text{p-value}<0,0001$) e, sebbene meno marcata, con quello sulla gestione dell’immigrazione ($\text{Chi}^2=5,9$; $\text{p-value}<0,05$);

- riguardo alla collocazione delle testate, possiamo notare come *il Resto del Carlino* (Chi2=184; p-value<0,001), *Il Giornale* (Chi2=49,3; p-value<0,001) e *il Messaggero* (Chi2=17,8; p-value<0,001) siano quelli che hanno dato più spazio al racconto dell'omicidio di Pamela;

- *il Fatto Quotidiano* (Chi2=18,7; p-value<0,0001), *la Stampa* (Chi2=6,4; p-value<0,05) e *la Repubblica* (Chi2=4,8; p-value<0,05) hanno dato più spazio degli altri al raid di Macerata;

- *la Repubblica* (Chi2=21,1; p-value<0,0001) e *l'Avvenire* (Chi2=8,4; p-value<0,01) sono quelli che hanno prestato maggiore attenzione a valori ed emozioni;

- *il Sole 24 Ore* (Chi2=102,9; p-value<0,0001), *Libero* (Chi2=63,5; p-value<0,0001) e, in misura minore, *il Giornale* (Chi2=13,6; p-value<0,001) hanno concesso più spazio alla questione relativa alla gestione dell'immigrazione;

- il discorso su antifascismo e fascismo, invece, è stato sovrarappresentato da *il Messaggero* (Chi2= 36,2; p-value<0,0001); *il Fatto Quotidiano* (Chi2=14,5; p-value<0,001) e *la Repubblica* (Chi2=4,6; p-value<0,05);

- infine, il discorso sulla campagna elettorale è risultato prevalente su *la Repubblica* (Chi2=39,0; p-value<0,0001) e, in misura minore, su *la Stampa* (Chi2=9,1; p-value<0,01), *il Corriere della Sera* (Chi2=4,2; p-value<0,05) e *il Sole 24 Ore* (Chi2=2,5; p-value<0,05).

Riassumendo: le settimane che evidenziano i profili più “definiti” sono la SETT_05 (01-07 febbraio) rispetto alla narrazione relativa alla sparatoria di Macerata, la SETT_06 (08-14 febbraio) e la SETT_08 (22-28 febbraio) rispetto alla narrazione su antifascismo e fascismo, sullo sfondo delle manifestazioni verificatesi in varie città italiane. Rispetto ai quotidiani analizzati, invece, *il Resto del Carlino* e *Il Giornale* si caratterizzano soprattutto in relazione alla cronaca dell'omicidio di Pamela, *il Sole 24 Ore* e *Libero* in relazione al problema della gestione dell'immigrazione, *la Repubblica* in relazione al tema della campagna elettorale e *Il Messaggero* in riferimento ad antifascismo e fascismo. Il *Corriere della Sera*, dal canto suo, evidenzia il profilo più equilibrato in rapporto alle sei tematiche emerse dell'analisi dei cluster semantici.

In sintesi, si possono evidenziare i seguenti risultati principali:

- rispetto agli attori che hanno la maggiore visibilità, si osserva un marcato protagonismo degli attori politici nazionali impegnati in campagna elettorale (tra questi il più citato è Matteo Salvini);

- rispetto a questo predominio della sfera politica, emerge tuttavia anche il protagonismo della società civile;

- riguardo all'evoluzione temporale, nella prima settimana della nostra analisi prevale l'attenzione per una descrizione dei fatti strettamente legati alla sparatoria di Macerata. Tuttavia, come si vedrà successivamente con l'analisi dei frame, si assiste fin da subito a una politicizzazione dei due eventi dominanti del “caso Macerata”;

- la tematizzazione politicizzata dei due eventi appare evidente anche nella seconda e nella quarta settimana di rilevazione e si gioca prevalentemente sulla contrapposizione tra antifascismo e fascismo, tema imposto dalla scesa in campo di diversi attori della società civile;

- riguardo alle specificità tematiche delle singole testate, *il Resto del Carlino* e *Il Giornale* si contraddistinguono per una maggiore attenzione alla cronaca dell'omicidio di Pamela; *Libero* e, in misura minore, *Il Giornale* sembrano spostare il baricentro tematico verso la lettura degli eventi di cronaca in termini di gestione dell'immigrazione, ovviamente marcandone la problematicità; *la Repubblica* e *l'Avvenire* sono i due quotidiani più sensibili a una lettura impostata su valori ed emozioni, anche se *la Repubblica*, in modo lucido, collega gli eventi di cronaca alle vicende della campagna elettorale; il *Corriere della Sera* conferma di possedere l'approccio più orientato alla *multiperspectiveness*.

5. Analisi del contenuto: il framing sul “caso Macerata”

L'analisi del contenuto è stata svolta tramite una ricognizione dei frame che compaiono negli articoli pubblicati dalle dieci testate oggetto d'analisi nella settimana che va dal 1 al 7 febbraio 2018, e si è posta l'obiettivo di cercare di capire quando, e attraverso quali strategie discorsive, i due fatti di cronaca – ovvero l'omicidio di Pamela Mastropietro e la sparatoria di Traini – sono diventati delle *issues* politiche. Si è cercato inoltre di individuare i frame che hanno caratterizzato la tematizzazione di detti eventi, i soggetti che li hanno elaborati e diffusi, e la dialettica prodotta dalle diverse posizioni nel campo discorsivo relativo ai fatti di Macerata.

Come accennato sopra l'attività di tematizzazione presiede allo sviluppo di un apprendimento conoscitivo e alla formazione di un giudizio riflessivo sopra un evento o un problema (Marletti 1985). Quando un evento per le sue caratteristiche colpisce particolarmente l'opinione pubblica, e viene messo a tema, da un giornalismo di cronaca si passa a un giornalismo di attualità che cerca di ridefinire ciò che accade attraverso un'attività di framing, cioè raccontando gli eventi attraverso parole e frasi che riflettono la propria visione del mondo. In questo modo si costruisce un campo discorsivo che assume le connotazioni di uno scenario in cui ciò di cui si parla è delineato da un preciso punto di vista allo scopo di coinvolgere il pubblico e conquistarne l'adesione (Lakoff 1996 e 2004). Una parte importante della competizione politica consiste proprio nell'elaborare argomentazioni e costruire scenari capaci di imporsi nello spazio pubblico e conquistare l'adesione degli elettori.

Inoltre giova qui ricordare che un altro fattore importante nell'attività di framing è l'attribuzione di responsabilità. Iyengar (1991), a seguito dei suoi studi sull'informazione televisiva, ha mostrato come le notizie vengano proposte in modo da suggerire una spiegazione dei fatti che si focalizza principalmente sull'individuazione del fattore, o del soggetto, responsabile di quanto accaduto. Il focus non è posto sull'analisi dello specifico fatto, ma sugli

elementi di contesto che l'hanno provocato. La formazione dell'opinione del pubblico viene dunque orientata sulla ricerca di un responsabile, che poi facilmente assume le connotazioni di un colpevole, piuttosto che sull'analisi oggettiva di quanto accaduto e sulla riflessione in merito alle azioni più opportune da mettere in campo per far fronte al problema.

L'analisi degli articoli ha permesso di rilevare che anche nel caso Macerata l'attribuzione di responsabilità ha giocato un ruolo fondamentale. Di fronte alla scioccante catena di fatti che va dall'omicidio cruento alla sparatoria su persone di origine africana, la domanda, seppur spesso implicita, che ispira gli articoli esaminati è: "Perché è successo? Cosa pensare, quale lettura elaborare?". Domanda comprensibile se si pensa alla necessità di poter ristabilire la rassicurante routine cognitiva sconvolta da questi eventi eccezionali. Le tempestive dichiarazioni di Salvini forniscono immediatamente le categorie interpretative coerenti con la visione del mondo che intende promuovere, e focalizzano immediatamente il discorso sull'individuazione dei responsabili, prontamente indicati non in coloro che hanno commesso i reati ma nei suoi avversari politici.

Infatti, se il primo febbraio 2018 vengono pubblicati gli articoli di cronaca con la notizia dell'omicidio di Pamela Mastropietro e del fermo di Innocent Oshegale, già il 2 febbraio i giornali riportano le parole di Matteo Salvini: "Immigrato nigeriano, permesso di soggiorno scaduto, spacciatore di droga. È questa la 'risorsa' fermata per l'omicidio di una povera ragazza di 18 anni, tagliata a pezzi e abbandonata per strada [...] La sinistra ha le mani sporche di sangue. È un'altra morte di Stato". A queste affermazioni ribatte immediatamente Laura Boldrini che lo accusa di diffondere odio e di praticare sciacallaggio politico su dolorose tragedie umane: "Purtroppo c'è chi, come Salvini, invece di rispettare il dolore che provoca una notizia del genere coglie l'occasione per diffondere odio e pensa a lucrare voti con un cinico sciacallaggio, accusando e puntando il dito sulla sinistra".

Fin dal 2 febbraio dunque – cioè prima della sparatoria che avrà luogo il 3 febbraio e che darà origine a un infervorato dibattito e a un gran numero di articoli – compaiono nel campo discorsivo i due frame che saranno dominanti nel corso di tutta la settimana analizzata. Il primo, lanciato da Matteo Salvini e costantemente ribadito anche da altri, si può denominare "Immigrazione come minaccia", frame già ampiamente diffuso nell'informazione relativa all'immigrazione (Benson 2013; Figenshou e Thorbjørnsrud 2015); il secondo, lanciato da Laura Boldrini e ribadito da Roberto Saviano, da una parte del Pd, da religiosi e da molti altri, è il frame che chiameremo "Imprenditori dell'odio" ed è specularmente opposto al primo.

Utilizzato dunque per orientare l'opinione del pubblico a proposito dell'omicidio il frame "Immigrazione come minaccia" viene ribadito tal quale anche per tematizzare la sparatoria di Traini grazie all'uso di espedienti retorici costantemente praticati da Matteo Salvini. Infatti il leader della Lega aveva individuato come colpevole dell'omicidio "la sinistra", presentata come

favorevole all'immigrazione incontrollata, sulla base di uno slittamento semantico fondato su un'indebita generalizzazione: il (presunto) colpevole è un immigrato, dunque l'immigrazione, e coloro che ne sono responsabili, vanno contrastati. Qui l'artificio retorico utilizzato è il passaggio da un caso concreto, cioè l'omicidio, a una categoria astratta, l'immigrazione, che proprio perché astratta si presta molto bene a essere riempita e specificata di immagini e contenuti che il segretario della Lega non manca di provvedere attraverso aneddoti, battute, slogan, che puntualmente nulla hanno a che fare con l'evento di cui si parla, ma mirano a costruire un universo simbolico e una visione del mondo che il pubblico a cui mira può facilmente condividere sulla base di pregiudizi e stereotipi⁴. Così, attraverso lo spostamento dell'attenzione dal fatto di cronaca concreto a tematiche generali e astratte, lo sdegno per l'omicidio viene trasformato in una condanna per l'immigrazione e per "la sinistra" che ne sarebbe responsabile.

Leggermente diversa ma tutto sommato analoga la strategia retorica nel framing della sparatoria su persone di origine africana. Salvini apre puntualmente le sue dichiarazioni affermando brevemente che la violenza⁵ è da condannare sempre, *però* l'immigrazione incontrollata produce disordine ed esaspera gli animi, e focalizza ancora una volta il suo discorso sul *vero* colpevole della sparatoria, individuato di nuovo nella "sinistra" amica dei clandestini. È in quel *però* che si esplica l'efficace – per quanto semplice - regia del Salvini oratore, che tramite questo *shift* discorsivo riesce a cambiare scena e a portare l'interlocutore sul suo terreno e ad affermare ancora una volta la sua visione dell'immigrazione come minaccia.

Sul suo terreno discorsivo finiscono non soltanto i suoi sostenitori, ma anche chi non lo condivide. Infatti, come in una sorta di strategia dello specchio, da un lato Salvini accusa i suoi avversari politici di produrre disagio, paura e disordine sociale favorendo l'invasione da parte dei clandestini per i propri interessi elettorali ed economici. Dall'altra parte si risponde accusando gli "Impreditori dell'odio" di generare disagio, paura e disordine sociale attraverso l'incitamento all'ostilità e al razzismo per acquisire consenso. Il risultato è la diffusione di un coacervo di emozioni negative e di scenari foschi che sembrano andare a vantaggio del leader leghista in quanto, pur negandola, contribuiscono a diffondere la sua visione del mondo invece di provvederne una alternativa. Peraltro a distanza di un paio di giorni della sparatoria, già i giornali parlano di sondaggi che registrano una crescita della Lega⁶ contribuendo a rafforzare la sua posizione.

⁴ Il ricorso a stereotipi e pregiudizi e lo slittamento semantico sono delle costanti nel discorso politico di Salvini. Per l'analisi di altri casi che vedono protagonista il leader leghista cfr. Bonerba G. (2016a e 2016b).

⁵ Da notare che la condanna è per la "violenza" non per il violento Traini. Anche in questo caso il continuo spostamento discorsivo tra fatti concreti e generalizzazioni astratte è fondamentale nell'attività di *framing*.

⁶ La presunta crescita delle intenzioni di voto favorevoli alla Lega, riportata dalle testate in analisi, non sembra tuttavia essere particolarmente significativa quando la confrontiamo con le risultanze del questionario ITANES (*Italian National Election Studies*), realizzato tra il 15 Gennaio e il 4 Marzo su un campione di 11061 intervistati. Le variazioni nelle intenzioni di voto nei giorni immediatamente successivi alla sparatoria di Macerata, infatti, sono piuttosto altalenanti, passando da un 6,4% degli intervistati il 4 Febbraio, giorno successivo alla sparatoria, al 10, 5% del 7 Febbraio, per tornare al 6,3% del 10 Febbraio. Tale

Anche se nettamente dominanti i due frame analizzati non sono i soli a occupare il campo discorsivo generato dagli articoli sul “caso Macerata”. Infatti sull’omicidio di Pamela la famiglia – per bocca dell’avvocato Marco Valerio Verni – fin dal 2 febbraio lancia un altro frame relativo all’inadeguatezza della struttura in cui la ragazza era ricoverata. È un argomento che compare in diversi articoli, e che la famiglia ribadisce con forza in diverse occasioni, accompagnato ad altre osservazioni su eventuali ulteriori responsabilità individuali e istituzionali che la mamma, riferendo dell’incontro che ha avuto con il procuratore di Macerata, espone in quest’ordine: a) inadeguatezza della comunità; b) incontro con persone che invece di aiutarla hanno pensato solo ai loro “sporchi vizi sessuali”⁷; c) come mai i nigeriani stavano ancora in Italia, chi doveva controllarli, chi doveva provvedere al loro rimpatrio? È un frame che chiameremo “Responsabilità concorrenti di soggetti specifici”.

A differenza dei primi due, quest’ultimo frame non si basa su un’estensione e generalizzazione di quanto accaduto, e di eventuali responsabilità, ma sull’approfondimento conoscitivo e dettagliato della singola vicenda. È evidente che questo frame corrisponde all’interesse della famiglia a individuare responsabilità precise relative alla singola circostanza. È lo stesso rifiuto della generalizzazione che la mamma di Pamela vuole esprimere quando il rappresentante della comunità nigeriana di Macerata le chiede scusa, e lei risponde: “Accetto le scuse, ma non sei stato tu!”. Tuttavia questo frame, pur presente nel campo discorsivo immediatamente dopo l’omicidio, ha avuto poco spazio negli articoli analizzati.

Oltre a quelli discussi sopra, altri frame hanno popolato il campo discorsivo relativo ai fatti di Macerata nella settimana analizzata. Si tratta di narrazioni sia politiche che non e che hanno avuto uno spazio minore sulle pagine dei giornali rispetto ai frame che trattano di migrazioni:

- il frame “Follia”. Proposto o semplicemente ventilato da diverse fonti, spesso compare in apertura degli articoli ma sembra poi non essere soddisfacente come cornice esplicativa della sparatoria e viene solitamente associato ad altre considerazioni, come a esempio il *frame* “Sicurezza” di cui si dice nelle righe successive;

- il frame “Sicurezza”. La posizione di Berlusconi: “Atto di un folle, ma le nostre città non sono sicure” ne costituisce un esempio e il fatto di cronaca si trasforma immediatamente in una *issue* politica che strizza l’occhio al suo elettorato di riferimento;

- il frame “Abbassiamo i toni, lo Stato c’è”, lanciato da Renzi e sostenuto da Gentiloni e Minniti, ha gelato le prime dichiarazioni di Debora Serracchiani, dai toni piuttosto polemici, e ha segnato il basso profilo del Pd sulla questione, scelta giudicata da alcuni uno degli errori della

dato ci permette di ipotizzare che solo la sedimentazione nel clima di opinione di una determinata narrativa attorno al fenomeno migratorio e alla questione sicurezza abbiano condotto a un risultato molto positivo per la Lega, superiore alle aspettative dei sondaggi stessi.

⁷ Il riferimento è all’uomo che ha dato un passaggio alla ragazza per andare dalla comunità di recupero fino a Macerata e l’ha pagata per una prestazione sessuale.

campagna elettorale del partito. Si veda in proposito Dino Amenduni che ritiene il “caso Macerata” un’occasione sprecata nella campagna elettorale del PD, il quale avrebbe dovuto esprimere “una condanna più decisa e una partecipazione più convinta”, mentre Sara Bentivegna osserva un eccesso di razionalità in questa posizione, che parla alla testa e non alla pancia degli elettori⁸;

- il frame “Silenzio, non si fa campagna elettorale su vicende come questa” lanciato da Di Maio ha costituito la linea seguita coerentemente dal M5S che, in effetti, appare poco presente nel campo discorsivo relativo al caso Macerata;

- il frame “Delitto ideologico”, riconducibile a una destra fascista e xenofoba, e talvolta qualificato come terrorismo, è l’interpretazione della sparatoria in cui si riconoscono associazioni come ANPI CGIL, Libera, ARCI, Emergency. Intorno a questa narrazione ruoterà anche il dibattito antifascismo/fascismo, che occuperà le pagine dei giornali soprattutto nella settimana dall’8 al 15 febbraio, in concomitanza con le manifestazioni organizzate in diverse città, ma che resta minoritario nella settimana presa in esame;

- il frame “Delitto comune”, è un’altra narrazione estremamente marginale, lanciata da alcuni criminologi che ritengono che l’omicidio di Pamela sia un delitto consumato in un contesto di droga e di aggressione sessuale, simile ad altri che si verificano in contesti analoghi, spesso difficili e degradati, e non legati alle migrazioni. Si tratta di un frame focalizzato sugli specifici eventi e costruito da esperti che, per quanto riguarda l’omicidio, mettono l’accento sul confronto con casi che, pur non coinvolgendo persone immigrate, presentano caratteristiche molto simili. Per quanto riguarda la sparatoria poi ritengono che si tratterebbe di un gesto criminale originato da emarginazione sociale, in cui eventuali implicazioni di tipo ideologico sarebbero puramente accessorie.

In estrema sintesi l’analisi condotta evidenzia che:

- la *politicizzazione* degli eventi di cronaca è immediata;

- nella settimana analizzata, i frame più presenti e più immediati sono quello della “Immigrazione come minaccia”, a cui si contrappone in chiave di risposta il frame degli “Imprenditori dell’odio”;

- contemporaneamente emergono alcuni frame di natura non politica, quali il frame delle “Responsabilità concorrenti”, proposto dalla famiglia di Pamela, quello della “Follia” e quello del “Delitto comune”, che rimangono assolutamente minoritari nel racconto giornalistico.

È evidente dunque che nel complesso i frame basati su letture che trasformano l’evento di cronaca in *issues* politiche prevalgono largamente sugli altri, focalizzandosi sulla ricerca delle responsabilità a scapito della riflessione sulle soluzioni e contribuendo a un riorientamento della

⁸ Cfr. <https://comescusa.wordpress.com/2018/04/22/spin-diamanti-cacciotto/> (consultato il 30 aprile 2018).

campagna elettorale in cui si amplifica il dibattito sul tema dell'immigrazione con toni fortemente divisivi e polarizzanti.

6. Conclusioni

In via di conclusione, possiamo dire che le ipotesi di lavoro appaiono confermate nel senso che:

- la politicizzazione del caso di cronaca (attraverso il frame dell'immigrazione come minaccia e il frame speculare degli "Imprenditori dell'odio") è praticamente immediata e ne è principale protagonista il leader della Lega, in qualche modo assecondato dalle strategie narrative di quotidiani come *Libero* e *Il Giornale* incentrate sulla lettura della difficoltà di gestione dell'immigrazione;

- relativamente alla prima settimana di rilevazione, i frame che potrebbero introdurre una lettura non politicizzata degli eventi rimangono decisamente minoritari;

- la politicizzazione si articola successivamente nel frame degli attori della società civile, in chiave prevalentemente ideologica, attraverso la contrapposizione tra antifascismo e fascismo;

- dall'analisi delle strategie narrative dei quotidiani risulta evidente che anche le testate maggiormente orientate all'*advocacy* dei valori democratici ed antirazzisti, contestualizzano i due gravi episodi di cronaca all'interno del frame delle difficoltà di gestione dell'immigrazione in termini di policy;

- si conferma la peculiarità del tema immigrazione di dislocarsi in scenari locali e a partire da questi di transitare al livello nazionale e in parte in quello Europeo;

- infine, sembra interessante sottolineare come questi due episodi di cronaca esercitino un effetto catalizzatore rispetto a episodi minori di violenza politica che si determinano nelle settimane seguenti a tal punto da costruire dei nessi che portano alla luce due altri temi, uno relativo alla violenza politica e l'altro relativo al sentimento di tensione e di paura.

Bibliografia

- Altheide D.L. (2006) *Terrorism and the Politics of Fear*, Lanham, AltaMira Press.
- Altheide D.L. (2009) *Terror Post 9/11 and the Media*, New York, Peter Lang.
- Baum M.A. (2002) *Sex, Lies and War: How Soft News Brings Foreign Policy to the Inattentive Public*, in “American Political Science Review”, 96 (1), pp. 91-109.
- Baum M.A. (2003) *Soft News Goes to War: Public Opinion and American Foreign Policy in the New Media Age*, Princeton, Princeton University Press.
- Baum M.A. & Groeling T. (2008) *New Media and the Polarization of American Political Discourse*, in “Political Communication”, 25 (4), pp. 345-65.
- Baumgartner F.R., Jones B.D. (1993) *Agendas and Instability in American Politics*, Chicago, The University of Chicago Press.
- Benson R. (2013) *Shaping Immigration News. A French American Comparison*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Bonerba G. (2016a) *Il discorso razzista nei media. Analisi del linguaggio politico nei talk show*, in “Voci. Rivista di Scienze Umane”, XI, pp. 29-43.
- Bonerba G. (2016b) *Il caso della costruzione della moschea a Umbertide* in Greco P. (a cura di) *Addio alla razza. Una parola pericolosa che per la scienza non ha senso*, Milano, Egea, pp. 115-123.
- Boydston A. E. (2013), *Making the News: Politics, the Media, and Agenda Setting*, Chicago and London, the University of Chicago Press.
- Dearing G.W., Rogers E.M. (1996) *Agenda-Setting*, Thousand Oaks, Sage.
- Downs A. (1972), *Up and Down with Ecology: The Issue-Attention Cycle*, in “Public Interest”, 28, pp. 38-50.
- Figenshou, T. U. e Thorbjørnsrud K. (2015) “Faces of an Invisible Population: Human Interest Framing of Irregular Immigration News in the United States, France, and Norway”, *American Behavioral Scientist*, 59 (7), 783–801.
- Iyengar S. (1991) *Is Anyone Responsible? How Television Frames Political Issues*, Chicago, Chicago University Press.
- Lakoff G. (1996) *Moral Politics: What Conservatives Know That liberals Don't*, Chicago, Chicago University Press.
- Lakoff G. (2004) *Don't Think of an Elephant: Know Your Values and Frame the Debate*, Chelsea, Green Publishing.
- Lahlou S. (2012) *Text Mining Methods: an Answer to Chartier and Meunier, Papers on Social Representations*, disponibile su: http://www.psych.lse.ac.uk/psr/PSR2011/20_39.pdf
- Losito G. (2002) *L'analisi del contenuto nella ricerca sociale*, FrancoAngeli, Milano.

- Mancini P. (a cura di) (2003) *La posta in gioco. Temi, personaggi e satira nella campagna elettorale del 2001*, Roma, Carocci.
- Mancini P. e Marini R. (2006) *Agenda setting, personalizzazione e clima di opinione nella campagna 2004-2006*, in “Comunicazione Politica”, vol. VII, 2, pp. 259-286.
- Marini R. (2003) *Tra cronaca e politica: l'agenda dei media in campagna elettorale*, in P. Mancini (a cura di) *La posta in gioco. Temi, personaggi e satira nella campagna elettorale del 2001*, Roma, Carocci
- Marini R. e Gerli M. (2017) *Le forme di un tema. L'immigrazione nell'arena dei quality papers italiani*, in “Comunicazione Politica”, 3, pp. 479-504.
- Marini R. e Roncarolo F. (2003) *Informazione e campagne elettorali: antiche sfide e nuove tendenze*, in C. Sorrentino (a cura di), *Il giornalismo in Italia. Aspetti, processi produttivi, tendenze*, Roma, Carocci, pp. 189-206.
- Marletti C. (1985) *Prima e dopo. Tematizzazione e comunicazione politica*, Roma, RAI-ERI.
- Matteucci M.C. e Tomasetto C. (2002) *Alceste: un software per l'analisi dei dati testuali*, in B. Mazzara (a cura di), *Metodi qualitativi in Psicologia Sociale. Prospettive teoriche e strumenti operativi*, pp. 305-327, Roma, Carocci.
- Ratinaud P. & Marchand P. (2012) *Application de la méthode ALCESTE à de “gros” corpus et stabilité des “mondes lexicaux”: analyse du “CableGate” avec IraMuTeQ*. Em: Actes des 11eme Journées internationales d'Analyse statistique des Données Textuelles, pp. 835-844.
- Reinert M. (1987), *Classification descendante hiérarchique et analyse lexicale par contexte: application au corpus des poésies d'Arthur Rimbaud (Descending Hierarchical Classification and context-based lexical analysis: Application to the corpus of poems by A. Rimbaud)*, Bulletin de Méthodologie Sociologique, 13, pp. 53-90.
- Schonhardt-Bailey C. (2013) *Deliberating American Monetary Policy: a Textual Analysis*, Massachusetts, MIT Press.
- Tipaldo G. (2014) *L'analisi del contenuto e i mass media. Oggetti, metodi e strumenti*, Bologna, Il Mulino.
- van Zoonen L. (2005) *Entertaining the Citizen: When Politics and Popular Culture Converge*, Boulder, Rowman and Littlefield.